

## "I nuovi compagni di strada genovesi"

### **Premessa**

Quando i lavoratori delle prestigiose Officine Galileo di Firenze ci hanno chiesto un contributo al loro giornale di fabbrica per presentare "i nuovi compagni di strada genovesi", ci siamo sentiti onorati della richiesta ed abbiamo, con molto piacere, accettato l'invito.

A distanza di un anno dalla creazione della Selex ES, crediamo ormai ci sia una certa consapevolezza del nuovo perimetro aziendale e della sua oggettiva importanza che mette assieme storie importanti dell'industria di questo paese. Non ci soffermiamo perciò sulle valutazioni di questa operazione, che ormai sta alle spalle, ma ne vogliamo sottolineare l'aspetto per noi più significativo in vista dell'azione per il domani: "le dimensioni contano e 18.000 lavoratori insieme possono difendersi meglio e di più".

Con questa premessa, veniamo allo scopo di questo testo e proviamo a raccontare qualcosa di noi ai compagni fiorentini privilegiando un percorso storico-sociale pur con contenuti di carattere tecnico-produttivo in generale.

### **I "Genovesi della Selex-ES"**

Per quanto riguarda Genova, nella nuova Selex Es sono confluiti sostanzialmente 2000 lavoratori praticamente tutti tecnici ed impiegati. La presenza operaia, in verità risulta simbolica ma rappresentativa di una lunga tradizione manifatturiera che oggi ha cambiato natura.

Circa 1.100 sono di provenienza Elsag, 650 di Selex Comms e 250 Sistemi Integrati a cui vanno aggiunti un "manipolo" di lavoratori Galileo.

Questi lavoratori, sostanzialmente sono la progenie di due società secolari dell'industria genovese: la "San Giorgio" e la "Marconi Italiana"; due storie parallele che hanno trovato unione nel 2011 nella fusione che Finmeccanica volle tra la Elsag (Elettronica San Giorgio) e la Selex Communications, le ultime denominazioni delle società di origine.

Chi vi scrive è entrato all'Elsag nel lontano 1979 e di questa società in particolare vi può raccontare.

## San Giorgio, cuore di Sestri Ponente, cittadella rossa

**"Piccola Russia"**: questo l'elogio proveniente da sinistra o l'insulto espresso dalle destre per catalogare Sestri Ponente, cittadina ad una manciata di chilometri dalla "Superba" (n.d.r. Genova), negli anni del fascismo, della Resistenza delle lotte operaie del secondo dopoguerra.

Già gli anarchosindacalisti, fondatori di una anomala Camera del Lavoro libertaria, dal 1904 la chiamano la Sestri Proletaria. Quale differenza dalla Sestri di tanti ortolani, di qualche pescatore, di alcuni piccoli commercianti del 1860: 5.000 abitanti, un piccolo lembo di spiaggia e subito aspre colline alle spalle.

La rivoluzione industriale segna Sestri, il suo spazio urbano, la sua composizione sociale, il suo ruolo politico.

Un inglese, Westermann, intuisce che su quei limitati territori può svilupparsi un'industria. Sorge il primo cantiere navale. Per costruire le navi ci vuole il ferro (poi l'acciaio), per armare una nave servono macchinari, motori, alberi, fumaioli ... L'insediamento delle officine è conseguente ed immediato. Attorno al prodotto nave si afferma l'importanza nazionale di Sestri Ponente. La città industriale ha bisogno di operai che affluiscono dalla Liguria e specialmente dal basso Piemonte. Nel 1898 i lavoratori a Sestri superano le 7.000 unità, con un proliferare di circoli socialisti.

In età giolittiana Sestri è cittadella rossa, con una gestione del municipio volta a tutelare gli operai-cittadini, dove si affermano pratiche di solidarietà di una comunità compatta, caratterizzata dalla fortissima presenza operaia.

### Le origini della San Giorgio

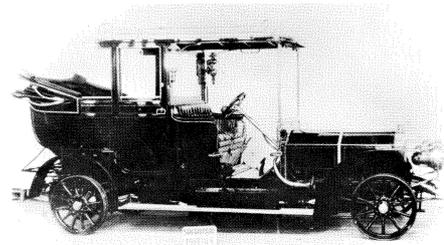
È in questo contesto che, si collocano le origini lontane della ELSAG (Elettronica San Giorgio), allorché nel 1905 venne fondata la **"Società Anonima Industriale San Giorgio, per la costruzione di automobili terrestri e marittime"**.



## **I primi passi: l'automobile**

La società iniziò l'attività in due stabilimenti: uno a Sestri Ponente (GE) ed uno a Pistoia. A Sestri venivano approntati i telai con i motori, a Pistoia, città con ricca tradizione artigianale nella produzione di carrozze a cavalli, le carrozzerie.

L'Auto "San Giorgio", era di categoria e qualità nettamente superiore alla media ed in un momento in cui la "carrozza senza cavalli" non era ancora radicata nella società, era inevitabile che avesse uno scarso mercato. Ne vennero costruiti un centinaio di esemplari e la produzione venne abbandonata nel 1908.



**Modello Laundalet Limoisine 40 HP**

A partire da quell'epoca ogni sforzo venne concentrato sui macchinari ausiliari di bordo, apparecchi ottici e strumenti di precisione per l'artiglieria e per la Marina, mentre lo stabilimento pistoiense fu convertito alla produzione di materiale rotabile ferroviario.

Il successo, sostenuto dall'intrinseca bontà della produzione, fu immediato. Fra le nuove produzioni meritano essere menzionati gli apparati di mira, i telemetri. Sulle pressioni dei venti di guerra che soffiano in Europa lo stato italiano spinge due ditte ad assumersi l'arduo compito dello sviluppo di queste strumentazioni che all'epoca sono disponibili solo importate dalla Germania. Queste ditte sono la San Giorgio di Genova e le Officine Galileo di Firenze.

## **Arriva la tempesta in Europa: la Grande Guerra '15-'18**

Nel 1915, all'inizio della guerra mondiale, la San Giorgio aveva già tremila dipendenti e costruiva nelle proprie fabbriche il 90% degli strumenti per artiglierie e dei macchinari ausiliari in dotazione alla Marina Militare ed all'Esercito.

Con la guerra la richiesta di tali apparati si fece pressante e fu così che la San Giorgio fu costretta ad un primo ampliamento assorbendo una fonderia adiacente allo stabilimento di Sestri e altre piccole realtà limitrofe.

## La riconversione post-bellica

La fine della guerra convinse i dirigenti dell'Azienda ad accentuare la diversificazione produttiva. Il settore delle forniture militari non venne però abbandonato, bensì maggior impegno venne profuso verso le costruzioni elettromeccaniche che erano iniziate fin dal 1914.

Nel primo dopoguerra i metalmeccanici partecipano alle lotte nazionali. Le occupazioni del "biennio rosso" vengono anticipate a Genova Sestri.

I fascisti non perdonano la "piccola russia". Gli attacchi armati alla Camera del Lavoro si susseguono supportate da carabinieri, guardie regie e questura.

Il comune di Sestri Ponente verrà eliminato nel 1926 per confluire in quello della "Grande Genova".

## Gli anni tra le due Guerre

Siamo agli anni '20: lo sviluppo dell'azienda continua e si rende necessario acquisire al gruppo altre unità produttive. Alla Spezia sorge una nuova fabbrica ed a Genova vengono assorbite altre società specializzate nella realizzazione di turbine, pompe e macchinari per impianti industriali.

Inizia anche la produzione di apparecchiature per l'ottica civile, con prodotti per produzioni cinematografiche, per la fotografia e strumenti di rilevazione.

L'attività si espande ed il marchio San Giorgio contrassegna una gamma di prodotti ampiamente diversificati. Il "panorama di produzione" (oggi si direbbe catalogo) finito di stampare nel 1941 conterà di ben 152 pagine diviso in varie sezioni.

La crisi del '29 segna lo sviluppo mondiale; il commercio mondiale si riduce di un terzo in volume e di due terzi in valore ... mai il mondo moderno aveva veduto una crisi di pari intensità e dimensioni e non risparmia nessuno.

In Italia, l'onda d'urto arriva con ritardo ed una intensità corrispondenti al minore grado di sviluppo industriale.

Di fronte agli sviluppi sempre più inquietanti della crisi non restò al governo che affrontare su basi del tutto nuove il problema del finanziamento industriale. L'IRI nasce con un carattere provvisorio e procede al riordinamento complessivo tra Banche e Industrie, rilevando le partecipazioni industriali delle prime.

Sorta come società privata, la San Giorgio vede anch'essa l'ingresso dell'IRI con una piccolissima quota all'inizio degli anni '30 che ne accresce il ruolo "politico".

Ovviamente nel prosieguo degli anni trenta, in correlazione con i propositi di potenziamento dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica militare italiana, fu proprio quest'ultima produzione a ricevere maggior impulso.

Per sottolineare l'importanza che le autorità dello Stato riconoscono alla San Giorgio, nel 1938 Mussolini viene in visita allo stabilimento. La preparazione crea qualche imbarazzo alla Direzione. Si sa che molti dipendenti non ne vogliono sapere di indossare la camicia nera, ma d'altra parte si teme che la presenza palese di un gran numero di dissidenti causi qualche problema alle commesse. Alla fine si decide di usare per i dissidenti **la cappa bianca dei ricercatori**; sicché il capo del fascismo di troverà davanti i fedeli in camicia nera ed un numero straordinariamente elevato di ricercatori estemporanei con la cappa immacolata abbottonata fino al collo a nascondere una comunissima camicia a quadretti.

## **Il secondo conflitto in Europa**

All'inizio degli anni '40 la San Giorgio è ormai un grande complesso con oltre 8.000 dipendenti, la gran parte a Genova ma anche a Spezia e Pistoia. Avere un'occupazione alla San Giorgio è considerato un privilegio, sia per l'alta qualificazione professionale, sia per i riconoscimenti economici conseguenti.

Avviene però che ai discorsi minacciosi, ai propositi bellicosi, succedono, purtroppo, i fatti. In Europa, in Italia, in tutto il mondo riprende a tuonare il cannone.

Le esigenze belliche impongono di concentrare quasi tutti gli sforzi sulle forniture militari. La San Giorgio diventa una delle principali fornitrici delle Marina, Esercito e Aeronautica: si producono centrali di tiri terrestri e navali congegni di mira per artiglieri, telemetri, periscopi, tubi lanciasiluri.

Durante gli anni più tragici della guerra, quando gli eventiolgevano al peggio per l'Italia, molti dipendenti della S. Giorgio sono impegnati in prima linea sulle corazzate, sui sommergibili per assicurare assistenza ed eventuali riparazioni alle varie apparecchiature.

Dopo l'8 settembre del 1943 quando l'Italia stipula l'armistizio con gli anglo-americani l'attività industriale si ridurrà.

## Le deportazioni dei "Sangiorgini" in Germania

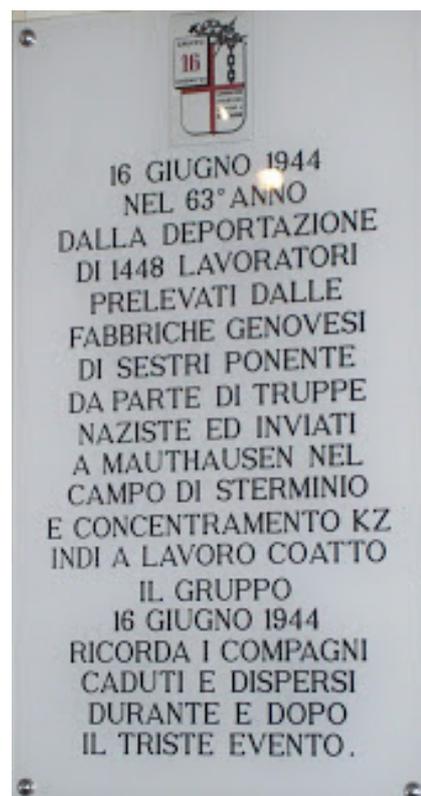
Il dramma della guerra, che verso la sua fine incombe più cupo su tutta Italia, per la San Giorgio esplose in tutta la violenza nel '44.

A Marzo i tedeschi avevano cercato di inviare in Germania 200 operai meccanici specializzati, su base volontaria ed incentivante, ma fra quelli dichiarati non idonei e quelli che non si presentano l'operazione è un fallimento. Dopo quanto avvenuto la Direzione prova a prospettare al comando germanico la convenienza a lasciare gli operai in Italia, cioè non distaccarli dalla loro famiglia, facendo invece affluire lavoro agli Stabilimenti italiani.

Ma già il mese seguente le truppe tedesche, appoggiate dai fascisti organizzano massicce deportazioni in Germania. Il tentativo di spingere i lavoratori a trasferirsi volontariamente è, infatti, fallito, nonostante l'allettante propaganda iniziata nel novembre del 1943. Ne' migliore risultato ottengono le autorità perché la maggior parte, come abbiamo visto, risulta non idonea o non si presenta.

In quei giorni i lavoratori delle principali industrie genovesi scendono in sciopero per chiedere migliori condizioni di vita e di lavoro. Le autorità rispondono con la chiusura di molti stabilimenti. Quando il lavoro nelle fabbriche sembra riprendere, i tedeschi hanno ormai deciso di colpire quello che essi ritenevano il centro propulsore delle agitazioni in particolare le fabbriche più combattive tra cui la San Giorgio. Quattro fabbriche vengono circondate e circa 1.500 lavoratori tra cui 700 sangiorgini finiscono nella rete tesa dal gigantesco rastrellamento tedesco. Caricati così come si trovavano su vagoni piombati, gli operai partono per un viaggio verso il lager di Mauthausen da cui molti non torneranno.

La liberazione di Genova il 25 Aprile del 1945 con la capitolazione delle truppe tedesche al Corpo Volontari per la libertà, mette fine a questo tragico periodo



## **Il secondo dopoguerra**

Con la fine del conflitto si pone nuovamente il problema della riconversione. Gli organici, forzatamente dilatati dalle immissioni fatte durante la guerra si sono gonfiati: solo lo stabilimento di Sestri ha più di 5.000 dipendenti, in tutto il gruppo sono 12.000.

Si parla di consistenti licenziamenti ed esplode la resistenza degli operai. La situazione si sblocca, in parte, solo nel '47 con il passaggio della società dai privati al gruppo IRI.

La filosofia dell'IRI segue un indirizzo ben preciso: quello dell'autonomia giuridica e operativa tra le varie branche su cui è articolata la produzione. Nel giro di pochi anni questo determina scorpori, a cominciare nel 1947 con lo stabilimento di Pistoia.

La situazione di crisi, l'attuazione del Piano di riorganizzazione e ridimensionamento, l'incertezza delle prospettive, il clima di accesa politicizzazione, provocano un stato di tensione che culmina, all'inizio del febbraio del 1950, in una durissima vertenza nello stabilimento di San Giorgio Sestri.

In seguito ad alcuni incidenti la Direzione ritira il personale dirigente e per 80 giorni la fabbrica rimarrà in mano ai lavoratori.

### **1950: 80 giorni di AUTOGESTIONE si concludono con una pace onorevole**

Sorta il 3 Febbraio la vertenza si chiude il 24 Aprile del 1950 quando lo speaker di Radio San Giorgio comunica: "lavoratori e lavoratrici, la nostra battaglia si è oggi vittoriosamente conclusa". Il bilancio è complesso. I licenziamenti rientrano, non c'è condanna dell'occupazione, bensì della serrata. La decisione di restare in fabbrica e produrre, dichiarata come atto di indisciplina dalla direzione, alla fine è riconosciuta, addirittura, con il pagamento del lavoro svolto a tutti i dipendenti. L'azienda riconferma l'obiettivo del risanamento. Questo programma richiede un investimento complessivo da parte dell'IRI che intende operare un intervento risolutivo riorganizzando complessivamente le produzioni.

Dopo un decennio di travagli ed incertezza, la vecchia San Giorgio arriva al termine della sua strada. Finmeccanica decide di scorporare le produzioni creando cinque nuove società, tra queste la "Nuova San Giorgio" nella quale entrano 1750 dipendenti.

## 1954: il rinnovamento, nascita della "Nuova San Giorgio"

La "Nuova San Giorgio" assume inizialmente solo la gestione dello stabilimento di Sestri in attesa che si perfezionino gli adempimenti formali per le altre parti della società e viene organizzata su tre divisioni:

1. la divisione macchine tessili
2. la divisione per ausiliari di bordo
3. la divisione servosistemi ed elettronica

Il giudizio dell'IRI su queste produzioni è molto cauto: *"la Nuova San Giorgio costruisce prevalentemente centrali di tiro e macchinari tessili. La prima di queste attività è caratterizzata da una tecnica in evoluzione così rapida da comportare rischi di rilievo, sia per volumi che per riscontro economico, la seconda risente della depressione di mercato tuttora presente nonostante sintomi di miglioramento. L'avvenire della società si presenta ancora incerto"*.

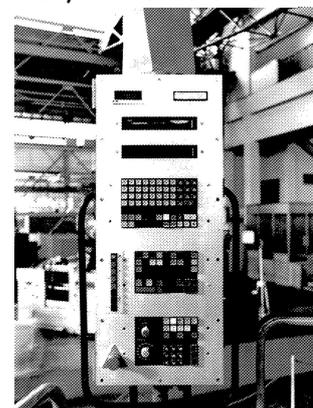
Inizia una lunga opera di svecchiamento degli impianti e dei macchinari, mentre le più sofisticate tecnologie entrano ormai negli stabilimenti e nei prodotti. La qualità dei prodotti cresce, migliorano i conti economici e le prospettive: la Nuova San Giorgio si trova nelle condizioni ottimali per cavalcare il boom economico in arrivo nel paese nel decennio successivo.

## Gli Anni '60

Tra le produzioni, le famose **centrali di tiro** per la Marina Militare, erano tra le più avanzate. La centrale di tiro sostanzialmente è un calcolatore molto complicato che deve tenere conto che c'è un bersaglio che si muove, c'è una piattaforma in mare che si muove e bisogna tenere conto di stimare e misurare assetto della nave, velocità e direzione del vento, ... tutto dinamicamente. Le macchine, fino a quel momento erano macchine meccaniche, il calcolo era meccanico. La versione elettromeccanica sarà il primo passo verso l'elettronica.

A metà anni '60 La Nuova San Giorgio decide di mettere su un gruppo per la progettazione di **controlli numerici** per macchine utensili.

La Divisione controlli numerici diventa subito molto forte. I controlli numerici erano di classe molto alta, anche molto costosi, per cui Elzag decide di non fare produzioni di serie,



ma puntare sulla qualità, sposare la filosofia, "non utilitarie, ma Roll Royce" dove per contro i margini su ogni singolo pezzo sono altissimi.

Una svolta alla società contribuisce a darla il fisico Luigi Stringa con la creazione di "Emma". Questi è il **primo supercalcolatore** capace di supportare le applicazioni in tempo reale; con Emma2 sarà inventata e realizzata la "lettura ottica" in grado di leggere dapprima il codice di avviamento e poi la scrittura dattiloscritta e manoscritta per il riconoscimento degli indirizzi e per la lettura automatica di documenti.

È soprattutto la divisione servosistemi ed elettronica che acquista via via maggiore importanza, in correlazione con l'applicazione dell'elettronica ad un sempre più ampio spettro di prodotti.

Proprio questa situazione consiglia ai vertici della Finmeccanica di creare un'azienda con competenze e attribuzioni specifiche.

### **1969: Nascita della Elettronica San Giorgio (ELSAG)**

Dallo scorporo della divisione Servosistemi ed Elettronica della Nuova San Giorgio ecco venirsi a creare, sul finire del 1969, la ELSAG, con partecipazione azionaria di FNM, STET ed IRI.

Giungeva così a conclusione la separazione tra le due "anime", meccanica ed elettronica che aveva caratterizzato la San Giorgio in questo dopoguerra. In una società dove praticamente tutti i pezzi venivano fino ad allora costruiti in casa, questo aveva comportato un cambiamento di mentalità perché nel nuovo settore risultava obbligato, per ragioni tecniche ed economiche un largo utilizzo di apparati e componenti acquistati dall'esterno.

L'organico iniziale della Elsag è di poco inferiore alle 400 unità di cui la metà operaie le linee di produzione prevedono tre settori distinti:

1. **Automazione dei Servizi:**
  - Sistemi di Regolazioni per Produzione e Distribuzione di Energia Elettrica
  - Sistemi per la Meccanizzazione Postale
  - Sistemi di Progettazione per riconoscimento OCR
  
2. **Sistemi Navali di Difesa:**
  - Sistemi per il controllo di armi a tecnologia digitale
  
3. **Automazione di Fabbrica:**
  - Sistemi a Controllo Numerico

## **Anni '70: anni di espansione interna**

Già pochi mesi dopo la nascita della nuova società, nel 1970, Finmeccanica cedeva Elsag alla STET (e lo stesso avveniva contemporaneamente per la Selenia), nell'ambito del programma di riassetto del comparto elettronico pubblico.

Con questi presupposti Elsag punta all'affermazione sul mercato dell'automazione con una diversificazione basata però su uniformi tecnologie di base.

- **L'Automazione Postale**

Nel 1967 le Poste Italiane inventarono il Codice di Avviamento Postale (CAP). Questa serie di numeri serve ancora oggi a individuare con esattezza l'agenzia di recapito. Il sistema si basa sul Sistema automatico di riconoscimento Indirizzi (SARI) che "legge" i codici.

Nell'era della automazione computerizzata le Poste crearono numerosi Centri di Meccanizzazione Postale, (CMP), all'interno dei quali avviene, tutt'oggi, l'intero smistamento della posta, per mezzo di macchine dotate di lettori ottici.

Tutto questo lo fa l'Elsag. Si comincia nel 1967. Impianto pilota: Firenze.

La partenza è sperimentale, ma già nel 1970 viene approvato il Piano Regolatore Nazionale delle Poste Italiane. Per la meccanizzazione dell'intero sistema. Elsag perde qualche battaglia, ma vince la guerra.

Nel 1973 Elsag ottiene il "Contrattone" per i CMP che devono nascere in tutta Italia, 26 centri primari e ben 70 cosiddetti secondari. Elsag è capocommessa, cioè non solo fornirà la tecnologia, non solo costruirà le enormi e complesse macchine per lo smistamento, ma coordinerà anche la costruzione delle nuove strutture, di tutto insomma. Una cosa gigantesca. È un impegno per 20, 30 anni.

## **Anni '80: anni di espansione esterna**

Elsag ha diversificato, ma ha usato qualità nell'utilizzare strutture comuni da un lato pur tenendo i settori praticamente autonomi; questa capacità di usare le stesse tecnologie, la stessa abilità tecnica per prodotti e mercati diversissimi è ormai consolidata, anzi è in piena espansione.

Mediante alleanze e acquisizioni di aziende nazionali per raggiungere la dimensione vitale per competere in pochi e molto specializzati settori Elsag punta adesso ad una espansione esterna.

Il Nuovo Stabilimento viene completato nel 1982 quando già alcune parti sono già operative e lavorano a pieno regime. Il nuovo edificio è adiacente al vecchio che rimane comunque ampiamente utilizzato. Assieme sfiorano i 2.000 addetti ed in una stagione che volge al "brutto" con la crisi di ristrutturazione alle porte in tutto il paese l'Elsag è uno dei pochi posti dove ancora si assumono tecnici e laureati.



Il mercato Postale ormai è conquistato, quello sui sistemi d'arma della Marina continua il suo trend di soddisfazioni ed in coerenza con le mode del tempo che suggeriscono "diversificazione" lo sguardo si volge sul mercato dell'Automazione di Processo e Sistemi di Riconoscimento a Lettura Ottica che diventeranno la quarta e quinta divisione della Società.

- **Il Controllo di Processo (la 4. Divisione)**

Il controllo numerico è dedicato ad una macchina utensile, il controllo di processo è dedicato ad un impianto esteso: centrali che producono energia elettrica, cartiere, stabilimenti per la raffinazione del petrolio ... che hanno bisogno di sistemi elettronici che misurino ventiquattrore su 24 in tutti i punti dell'impianto pressioni, temperature ... e sulla base di queste misurazioni attivino comandi conseguenti.

Per prodotti di questo tipo serve grande ricerca ed una officina di precisione assoluta e queste Elsag le tiene gelosamente in casa.

### **Anni '90: gli anni dell'internazionalizzazione**

Dopo il crollo del muro di Berlino a tutti appare chiaro che la dimensione nazionale non può essere più sufficiente. Elsag punta decisamente ad una dimensione internazionale. Mediante acquisizioni di imprese o rami di imprese estere per arrivare - sempre in particolari settori in cui già operava - a quelle dimensioni e quote di mercato mondiale che sono ormai necessarie per poter fondatamente aspirare alla continuità di presenza in uno scenario di mercato globale

Nel gennaio 1989 l'Elsag lascia l'IRI per tornare sotto il controllo di Finmeccanica.

In pieno agosto Elsig porta a termine una operazione inimmaginabile soprattutto in quegli anni e per un'azienda italiana.

Nella Divisione Controllo di Processo Elsig ha scelto da tempo di diventare licenziataria Bailey per commercializzare i suoi prodotti, in particolare "Infi 90" che al tempo era un sistema leader. Il prodotto era convincente e la capacità di venderlo era dovuta ad una grande competenza tecnica che era in dote dal grado di saper combinare elettronica e meccanica di precisione. Adesso il contratto è in scadenza e va rinegoziato. Ma presto si capisce che la McDermott, proprietaria di Bailey potrebbe anche venderla. Servono molti soldi. Elsig vanta bilanci in attivo dal 1971 che consentono però di acquistare solo il 30% di Bailey, mentre McDermott vuole vendere tutto. Decisivo è il peso dell'A.D. di FNM Fabiano Fabiani che mette tutto il suo peso e permette l'indebitamento ad Elsig che così può procedere.

Un paio di viaggi in USA e l'acquisizione è fatta. La Bailey è strappata alla concorrenza giapponese e tedesca. È così che la piccola Elsig acquista la grande Bailey. Non si era mai visto che una licenziataria per di più italiana, acquisisse la "casa madre" statunitense. Questa avventura durerà poco meno di dieci anni.

Ma adesso è un momento di grande euforia. Pochi mesi dopo l'acquisizione della Bailey Control viene acquisita la francese Schlumberg. Ormai Elsig Bailey è un player mondiale, il secondo gruppo al mondo nell'ambito del Controllo di Processo.

Nel '93 arriva la quotazione alla borsa di New York. Le acquisizioni continuano, piccole, medie, grandi. Le due più importanti sono nel '94, l'americana Fisher & Porter, e nel '95 la tedesca Hartmann & Braun

Elsig Bailey è ora una delle rarissime eccellenze nazionali nel mondo, il settore dell'automazione dei processi continui è l'unico settore industriale in cui l'Italia è leader del mondo.

- **Postel**

Postel significa Posta Elettronica. L'idea iniziale era semplice, ma efficace: una piattaforma telematica che raccogliesse la corrispondenza generata mediante computer, stampandola e imbustandola nel Centro della rete Postel più vicino al destinatario e consegnandola tramite i servizi di recapito delle Poste. L'obiettivo era far viaggiare le lettere il meno possibile sui furgoni ed il più possibile per via elettronica.

Inizialmente Poste Italiane è diffidente per cui nel 1987 Elsag decide di realizzare autonomamente gli apparati e farsi carico anche di commercializzare il servizio. Quando tutto va a regime le Poste si accorgono della grande redditività del servizio e chiedono ad Elsag la compartecipazione. Quando ciò avviene Postel è 45% Elsag e 55% Poste. Dopo qualche anno le Poste chiedono di acquisire il 45% di Elsag e la proprietà passa tutta in mano di Poste Italiane.

### **1990: lo Scorporo della Divisione MILITARE**

L'impegno sul fronte dell'Automazione di Processo richiama grandi energie, economiche, politiche e strategiche. Elsag non può fare tutto e Finmeccanica decide di fare una operazione che ciclicamente ripete in un senso o nell'altro a seconda delle ragioni e delle mode del momento: accorpate e scorporare le attività Militari da quelle del Civile.

Avviene così che l'azionista decide di scorporare la Divisione Militare da Elsag fondendola con l'analoga parte di Selenia per dare vita ad una nuova società: "SESN" (Selenia Elsag Sistemi Navali). Si tratta della stessa società che dopo diversi cambiamenti di nome arriverà a diventare Selex Sistemi Integrati che oggi ritorna "a casa" facendo parte della fusione Selex ES.

La perdita del Militare (circa 600 persone di cui 300 a Genova), è compreso anche tra le maestranze, che può essere dolorosa, perché questo ambito garantisce sempre commesse e margini importanti, ma oggi questo viene meno avvertita per il proliferare di business "civili" e per le nuove ideologie della fine guerra fredda (siamo subito dopo la caduta del "muro") e dell'ormai "mondo pacificato proiettato verso un futuro radioso". La cronaca, più che la storia, si occuperà di riportare alla realtà il mondo. La guerra in Jugoslavia è alle porte.

- **La Fabbrica Automatica**

All'inizio degli anni '80 l'IRI lancia la parola d'ordine "Fabbrica Automatica" un grande sogno di una grossa fabbrica senza uomini. Destinataria principale l'Elsag. È in questo contesto che avviene la visita a Genova del Presidente (IRI) Prodi.

L'Elsag aveva il settore dei Controlli Numerici, perciò l'IRI pensa di affidare a Selenia-Elsag il progetto della Fabbrica automatica. Le mode del momento fantasticavano assunzioni su assunzioni, ma in verità le perplessità non mancavano e infatti tutto finì nel nulla in quanto il mercato prese altre direzioni. Fu però l'occasione di ripassare vecchie letture, per cui fu ancora più chiaro di come il sogno della fabbrica automatica rimandava ad un vecchio adagio che diceva che il capitalista è costretto a vendere la corda con cui verrà impiccato.

Semplicemente: se i prodotti si fanno "da soli" e sono proprietà di pochi, poi chi avrà i soldi per comprarli?

La produzione dei Controlli Numerici comunque verrà abbandonata negli anni '90 ma ancora oggi rimane presidiato l'ambito dell'assistenza a dimostrazione della qualità di quel prodotto che ha visto clienti continuare ad utilizzarlo con soddisfazione.

### **1997: La vendita della Bailey**

Elsag è nel momento di massima espansione. È una multinazionale che conta dodicimila dipendenti, di cui duemila in Italia, quaranta società controllate nel mondo, ricavi che arrivano a due miliardi di dollari.

Ma Finmeccanica è sull'orlo del fallimento e così l'Ansaldo. FNM ha cambiato management, non c'è più Fabiani ed alla testa della Holding sono Lina e Bono che decidono di fare cassa vendendo Bailey cosa che avverrà nel giro di un anno.

A comprare Bailey non è un acquirente qualunque. È un acquirente straniero prima di tutto. E non uno straniero qualsiasi. È ABB, ovvero il maggior concorrente di Elsag nel mondo.

Qualcuno, dopo la sbornia del "piccolo ma bello", ideologia imperante nel paese per lunghi decenni frutto degli interessi di una borghesia poco concentrata, comincia a dire che, nella nuova contesa globale, il paese si trova attardato dal fatto che ha a sua disposizione pochi, pochissimi "campioni nazionali" che possano reggere la competizione.

Luciano Gallino, in un bel libro: "La scomparsa dell'Italia Industriale" (Einaudi 2003) nel descrivere il declino industriale del paese Italia cita tra gli esempi emblematici delle cose che non si dovevano fare, la privatizzazione della Nuovo Pignone ed, appunto della Elsag Bailey.

È un colpo tremendo per la società che si era ormai posta organizzativamente e mentalmente su un piano internazionale e si ritrova a doversi ridare una nuova identità su nuovi mercati. È un ritorno alla Elsag delle origini.

Si salvano, grazie a questa operazione, l'Ansaldo e Finmeccanica tutta che anche grazie al sacrificio della Bailey, entreranno nel nuovo millennio con grande slancio e nuove prospettive.

L'Elsag aveva pur sempre 2.500 dipendenti, un accumulo di tecnologia non trascurabile, un'esperienza sistemistica quasi unica. Non solo le macchine, ma il

processo completo: uomini-macchina-mercato. Ci si ributta sull'attività postale e sul mondo spesso sovrastimato dell'ICT e si attende che Finmeccanica decida una nuova missione per Elsag.

Si apre il nuovo millennio e per Elsag i primi dieci anni sono di "ristrutturazione permanente".

## **I primi anni duemila. Finmeccanica ed il dilemma Civile/Militare**

FNM tarda a decidere che fare di Elsag. Il business Postale, pur con i grandissimi volumi del rinnovamento di tutta la Rete Italia, non sembra "core business" per l'azionista e la parte Informatica è un coacervo di attività varie, impegnate in vari ambiti, spesso indipendenti.

Intanto nel paese continua la stagione delle privatizzazioni; FNM è gruppo di estrema importanza a livello Nazionale e non può non risentire profondamente di questo dibattito. Il tema della separazione tra business Militare e Civile diventa il nodo attorno al quale un po' tutte le società del Gruppo devono rapportarsi.

Genova è da tempo la Capitale del Capitalismo di stato ed Elsag si trova in pieno nelle tempeste "trasversali" del dibattito Civile/Militare. I primi anni duemila vivono intensamente questa stagione di precarietà: si susseguono ipotesi di "spezzatini" e cartelli "vendesi" sui cancelli di molte società Finmeccanica, Elsag compresa.

## **2004: FNM decide di tenere Civile e Militare. Elsag è messa in sicurezza**

Nel 2004 la svolta. Finmeccanica ha cambiato Management ed ha preso la decisione di non vendere più il Civile. Si trasforma da Holding Finanziaria a Holding Industriale ed è proiettata con rinnovato vigore sui mercati globali.

Anche per Elsag si prospetta una soluzione decisiva. Alle missioni "Automazione" e "ICT" si aggiungono quelle sulla "Sicurezza e Difesa" e "Logistica per la Difesa" accorpando **parti provenienti dal Gruppo Marconi**, che, sulla crisi della bolla finanziaria che sconvolge i mercati dell'high-tech in quel periodo, ha cominciato un processo di dismissioni: la parte civile viene ceduta ad Ericsson e la parte militare a FNM che andrà così a costituire dapprima la "Marconi Mobile" ed in seguito la "Selex Communications".

È un primo passo, certo non ancora sufficiente a far decollare l'azienda. Del resto FNM in realtà è impegnatissima in ambiti di maggior interesse, il militare. L'Acquisizione di Agusta-Westland catalizza tutte le energie di FNM.

Elsag viene comunque "messa in sicurezza" ma non dispone delle risorse per un rilancio in grande stile; continua il presidio e lo sviluppo del settore Postale (con rilevanti successi in paesi esteri), ma la forte tradizione dell'Automazione porta a cimentarsi con nuove soluzioni per nuovi mercati, tra i quali lo "smistamento bagagli" assume un ruolo eclatante, visto anche le dimensioni delle installazioni in impianti importanti. L'ICT continua a sviluppare competenze di dimensioni rilevanti, ma soffre il ritardo di un paese che parla parla, ma non parte mai con un progetto di sviluppo di informatizzazione dell'Agenda Digitale. Parallelamente, da neofita, si comincia a cimentare nei nuovi ambiti della Sicurezza e della Logistica.

### **Continua il lungo processo di acquisizioni e cessioni**

Nel 2006 FNM acquisisce Datamat e procede all'integrazione con Elsag. La nuova società prende la denominazione **ElsagDatamat**. Si capisce presto che la fase è ancora di transizione, un passaggio ancora non definitivo. La fusione non porta però esuberi e pur essendo poco "sentita" non lascia ferite. Datamat è una società romana privata totalmente impiegatizia e ben inserita nell'ambiente militare. Porta questo in dote, unitamente a competenze in ambito ICT. L'azienda per storia e natura, non ha una tradizione sindacale di rilievo, ma le dimensioni della società non sono trascurabili e dispone comunque una Rappresentanza Sindacale che si dimostra disponibile ad una integrazione sul fronte dei lavoratori.

In questi processi non mancano aspetti anche dolorosi. A fronte di nuove missioni vengono decise dismissioni di settori non più "core" della società. Tra le più rilevanti vengono cedute le società Elsag Gest (Gestione del Personale delle Buste Paghe ) ed Elsag STI (società di Gestione e Archiviazione Documentale)

Nel frattempo continuano ripetuti Art.47 (cessioni di rami di azienda) in entrata ed uscita da e per le società del Gruppo FNM, in particolare con SelexComms, Selex S.I..

Ad ogni evento di questo tipo si riaccendono puntualmente le ipotesi che da svariati anni circolano in città: si va verso un "**polo della Elettronica della Difesa**". Tra una accelerazione ed una smentita per anni questa ipotesi non decolla.

### **2011: la nascita di Selex-Elsag**

Le voci però diventano realtà nel 2011. ElsagDatamat e Selex Communications vengono fuse in Selex-Elsag e questa volta il salto si sente, anche perché le cicatrici si fanno più estese.

La nuova società accorpa quasi 3.000 lavoratori e l'Azienda annuncia un piano di Riorganizzazione dichiarando eccedenze e sovrapposizioni per 650 persone in particolare in ambito "indiretto".

Nel Giugno di quell'anno le OO.SS. firmano un Accordo che oltre a prevedere strumenti consueti come la Mobilità volontaria, contiene un regime di CIGS che pur non essendo drammatica, ferisce profondamente i lavoratori in quanto sensibilmente differenziata tra diretti e indiretti. Questa esperienza negativa spingerà fortemente i lavoratori genovesi a voler risolvere diversamente ed in maniera più egualitaria le stesse problematiche che si proporranno nella fusione Selex ES.

## **I giorni nostri**

Come descritto, gli anni 2000 sono stati per i lavoratori della San Giorgio un lungo navigare alla ricerca di un porto sicuro dopo la mutilazione compiuta con la cessione della parte Bailey. Anni difficili, accompagnati comunque da una tradizione "operaia" che ha consentito una dignitosa difesa dei lavoratori e una tutela di competenze e storie che probabilmente avrebbero potuto andare perdute, anche solo per ragioni di comodo o di "cassa".

Cento anni dopo, la San Giorgio e la Sestri Ponente sono di certo cambiate. Le tute blu sono diventate cappe bianche, ma la natura del produttore ed il suo orgoglio, animano ancora fortemente questo territorio.

Le vicende di questi giorni, che ci vedono fianco a fianco nel processo di armonizzazione, ci hanno dato modo di cominciare a conoscerci ed aggiungo, almeno per quanto ci riguarda, di apprezzarci.

Certo avremo tempo per approfondire la nostra vicinanza e verificare quanto saremo capaci di unire le forze per il semplice fine di difendere i diritti e le condizioni dei lavoratori.

Spero che questo documento abbia contribuito a farvi un'idea un po' più compiuta di chi sono e da dove provengono i **Vostri nuovi compagni di viaggio genovesi**.

Crediamo di portare in dote una tradizione secolare di operosità ed impegno. Il nostro obbligo è quello di restare all'altezza del nostro passato, sia per quanto riguarda la nostra passione di produrre e lavorare, sia per quanto riguarda la necessità di emancipare i lavoratori e con essi tutta l'umanità.

## Un saluto

### Risorse bibliografiche

- M. Nones, *Dalla San Giorgio alla Elsag. Da grande gruppo meccanico ad industria elettronica avanzata (1905-1969)*, Milano, Franco Angeli, 1990;
- G. Bruschi, *Una battaglia operaia a Genova. 1950 Autogestione alla SAN Giorgio*, Genova Fratelli Frilli Editori.
- F. Foschini, *Manager gentiluomo. Vita di Enrico Albareto*, Genova, Fondazione Ansaldo, 2008.